

Vita privata dei veneziani, è qualche cosa di curioso. Nella piazza, egli dice, dove spirava un'aria di festa, una folla allegra e chiacchiera si agita: è un va e vieni continuo, un sospingersi, un pigliarsi; una processione di formicolio di maschere, di grida assordanti. I nobili si confondono famigliarmente tra la folla del popolo, rispondono alle dimostrazioni di rispetto con un segno della mano e col solito ciao, addio, ciao. Sul Molo sono eretti i cavalli ove si mostrano le bestie feroci e dove i giannastri, gli acrobatici e i cavallerizzi fanno i loro giuochi, i loro esercizi.

E l'animazione e la vita non era limitata al solo S. Marco: v'era movimento nei diversi centri perché in mezzo ai campi si davano feste popolari.

E mentre il popolo si dava all'allegria sfrenata, folle, ma bonaria, tutta propria dell'indole veneziana, i nobili ed i borghesi consumavano le loro notti perdendo zecchini giocando al farao, al biribisso ecc. La passione del giuoco (a proposito dei nostri vecchi) era potente, e ricchi patrizi dopo aver giocato in una notte tutte le loro sostanze, finivano col perdere sul tappeto del tavoliere l'orologio e tutti gli oggetti preziosi che avevano indosso. Tanto era insomma terribile la passione del giuoco che un bel giorno la Serenissima ordinò la chiusura del Ridotto, luogo di convegno di tutti i giocatori.

Anche i teatri erano oltre ogni dire affollati, quantunque il prezzo delle logge specialmente fosse piuttosto caro. Vi dominava uno spirito famigliare; dai palchi si parlava colla gente della platea, si scherzava, si rideva, era una conversazione generale, ed i patrizi si godevano ad indovinare frizzi agli uomini del popolo.

Ora di tutta quest'allegria non resta che la memoria. Il popolo non ancora corrotto si contenta di ammirare a bocca aperta la piattaforma illuminata, o i voli del Bloncin o i fuochi artificiali del Tattin; quella parte invece che è corrotta va in cerca di piaceri carnali, di scamiciati saturnali perdendo denari, salute, onestà.

V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

NAPOLI, 8 febbraio 1885.

Souscrète, ne sono certo, il mio prolungato silenzio: allorché saprete che la perdita della mia ava Contessa Statella, Laura Dertio, mi ha, per così dire, inaridito il cuore sorgente di ogni sentimento. Ma almeno il tempo ci darà la più profonda sorte, tempra i più intensi dolori... ed io involontariamente vedo la verità di questa asserzione sentendo man mano diminuire il mio acerbo dolore e subentrare a questo una quiete malinconica non priva di dolcezza!

In questo stato mi trovo, o gentili lettori, e immagino non potete il sollievo che provo nel potere una seconda volta, spero non ultima, manifestarvi le mie idee, annunziarvi qualche nuova; infine conversare con voi come si convenga con chi si ama, senza paroloni, senza enfasi.

Non m'intratterò a parlarvi dell'amata ed illustre estinta che porta seco nella tomba tante grandi tradizioni, non essendo agevole alla mia penna di trattare un sì arduo tema. Per altra parte son certo che voi altri avrete letto i vari cenni necrologici di questa nobile dama, scritti non solo nei giornali di Napoli, ma anche della penna di mio fratello nei due egregi giornali, che sono l'Unità cattolica e il Corriere di Verona.

Ieri, perdonate se passo da palo in frasca, andando a diporto nella via Caracciolo messa sul mare, mentre, dicevo, stavo respirando a pieni polmoni gli effluvi marini pregni di odor d'alighe, vidi un veicolo sulla cui serpa era un vigile municipale — per carità non si prenda vigile per aggettivo — la qual cosa indicandomi che un personaggio più o meno ufficiale vi fosse dentro; guardai e vidi un grosso uomo i cui capelli rossicci lo denotavano un figlio della bionda Albione... la mia curiosità fu ben presto appagata da un amico, che mi disse esser quegli il Lord-Mayor di Londra venuto a Napoli... perché? Non so altro se non che il suddetto Lord fu ieri invitato a pranzo dal Prefetto, e poi al nostro mastino dal Sindaco.

Una colluvie di opuscoli ci piove addosso ogni giorno; non a torto un uomo sensato dicevami che Napoli ora si può paragonare, gli si passi l'espressione, ad una carogna gittata in piena campagna su cui si precipitano gli uccelli di rapina per divorarla.

Fra gli altri avremo alla sala Fega, in quella stessa sala dove fece una conferenza Giacomini, una specie di accademia in cui si parlerà dell'avvenire di Napoli. Fra gli oratori che tratteranno questo tema vi sono alcuni sedicenti uomini di garbo privi interamente non solo d'eloquenza ma dei principii più elementari della letteratura. A dispetto dei biglietti che costano la somma, per moltissimi non lieve, di cinque lire, io vi andrò e vi scriverò le mie impressioni a questo riguardo.

Qui la temperatura segue ad esser variabile, e questo clima incostante è causa di una funesta influenza specie per gli organismi indeboliti dalla vecchiaia. E con ciò ricevete da me un addio o meglio un arrivederci.

Giambattista de Mari.

AL VATICANO

Sabato, settimo anniversario della morte di Pio IX di sa.m.e., nella Cappella Sistina al Vaticano, furono celebrate, d'ordine di S. S., le solenni anniversarie esequie in suffragio dell'anima benedetta del defunto Pontefice.

Sua Eminenza R.m. il Cardinale Sacconi Decano del S. Collegio, celebrò la Messa; finita la quale, il Sommo Pontefice Leone XIII procedeva all'assoluzione del tumulo. Assisteavano alla solenne cerimonia quasi tutti gli Emi Cardinali presenti in Curia, molti Arcivescovi, Vescovi, Prelati, Capi di ordini religiosi, ecc. ecc.

Si notava la presenza di moltissimi membri del Patrizio Romano, quella dell'Ambasciatore di Francia, dei Ministri di Prussia, di Baviera, e di parecchi altri illustri personaggi.

Il Collegio dei Cappellani cantori pontifici accompagnò con la consueta maestria la mesta cerimonia, che ebbe termine mezza ora dopo il mezzogiorno.

— Ci scrivono da Roma, 6:

Monsignor Binaldini, Uditore di Rota all'antica Nunziatura di Bruxelles, che finora aveva continuato a dimorare colà, ha ricevuto oggi ordine di assumere provvisoriamente il disbrigo degli affari concernenti detta Nunziatura. Un tale ordine gli fu trasmesso subito dopo la visita che il Barone di Pittsburg fece oggi a S. Santità Leone XIII.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7

Ripresa la discussione della legge ferroviaria, la commissione propone un nuovo articolo 106 del capitolato della Rete Mediterranea relativo alla nomina degli arbitri per le controversie fra lo Stato o la Società, circa la interpretazione e l'esecuzione del controllo del capitolato e degli allegati, ed alla successiva procedura.

L'art. 106 è approvato.

La commissione propone la nuova compilazione dell'art. 21 sospeso del capitolato della Rete Mediterranea: nelle provviste di materiale fisso o mobile si preferirà a parità di condizioni la industria nazionale.

Le condizioni si intendono pari quando il prezzo del materiale nazionale non ecceda la offerta estera aumentata del 6 p. 100 o delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna.

Il governo quando siagli dimostrato che il materiale nazionale superi i limiti autorizzati la fornitura all'estero.

I contratti stipulati dal concessionario per le provviste all'estero non saranno validi per l'effetto dei pagamenti sui fondi di riserva, se il governo non avrà constatato l'adempimento anzidetto delle condizioni.

Respinti per appello nominale gli emendamenti proposti da Zanardelli e Sanguineti approvati l'articolo della commissione e i seguenti fino al 64.

Annunziati un'interpellanza di Crispi sugli intendimenti del governo italiano nell'Africa.

Mancini dichiara di non aver sino ad ora avuto informazioni ufficiali dei fatti ultimamente avvenuti nel Sudan.

Riguardo gli accordi con l'Inghilterra, poiché non avrebbero altro da aggiungere alle dichiarazioni già fatte non può accettare la interpellanza di Crispi, né le interrogazioni presentate dagli altri.

Crispi non insiste riservandosi ad altro momento.

Comin ritira la sua interrogazione, augurando che la politica ministeriale corrisponda all'interesse e alla dignità del paese.

Musi mirava a conoscere le conseguenze finanziarie della politica coloniale; del resto lascia la responsabilità al governo.

Mancini assicura che il ministero avrà costantemente a guida l'interesse e la dignità del paese.

Odescaichi propone che la questione agraria si rimandi dopo le convenzioni.

Ohigi si associa.

Cagnola si oppone, perché sarebbe un rinvio indeterminato.

Minghetti e Tassinelli appoggiano Odescaichi perché vogliono che la questione agraria si tratti seriamente e profondamente senza interruzioni.

Cairolì e Cuzzi si uniscono a Cagnola. Mancini dichiara che volendosi dare alla

proposta Odescaichi il senso di rinvio indeterminato il ministero voterà contro. Odescaichi la ritira.

Quindi domani il seguito della discussione agraria come fu prestabilito.

Notizia diversa

Si fanno vive premure perché S. A. R. il Duca di Aosta voglia assumere il comando del corpo d'armata residente in Roma in luogo del defunto Mezzacapo.

S. A. si mostrerebbe riluttante.

Si afferma sieno pronti i decreti che chiamano parte delle riserve di mare onde completare gli equipaggi delle navi da guerra.

Vengono date disposizioni segrete affinché tutte le navi disponibili possano essere pronte ad entrare in armamento per la fine di febbraio.

Si farebbero tre squadre. Una nel Mar Rosso, una di osservazione in Levante, una terza di osservazione nel Mediterraneo.

Altre notizie recano che l'altra sera sino ad ora insoltrata Ricotti, Saint-Bon, Cosenz o Brin stettero addunati a preparare e discutere provvedimenti per una forte mobilitazione.

È probabile si chiamino sotto le armi una delle classi in congedo, ove si delibere l'invio d'un corpo d'armata nel Sudan per non disorganizzare l'intero piano di mobilitazione dell'esercito.

ITALIA

Roma — Si assicura che ieri la Giunta municipale approvò il grandioso progetto dell'ingegnere Mazzanti di Bologna, per una galleria in Piazza Colonna.

Il palazzo Pionbino verrebbe espropriato dal Comune per 2,500,000 lire, e l'area consegnata alla Banca Tiberina, la quale, a sue spese, costruirebbe la galleria.

Firenze — Il circolo artistico di Firenze si è fatto iniziatore delle feste per centenario di Donatello.

ESTERO

Austria-Ungheria

Nel Parlamento austriaco si sta discutendo la proposta governativa tendente ad accrescere gli assegnamenti per il Clero. Il progetto relativo è accompagnato da alcune importanti risoluzioni, nelle quali la maggioranza chiede: 1. Che il Governo non abbia il diritto di regolare questa materia se non d'accordo coi Vescovi; 2. che i fondi ecclesiastici sieno considerati come proprietà esclusiva della Chiesa; 3. che lo Stato aggiunga sussidi, nel caso che quegli assegnamenti risultassero insufficienti.

La discussione incominciò il 26 gennaio, e il ministro dei culti, barone Conrad, pronunciò un discorso ispirato a sentimenti di grande benevolenza verso la Chiesa. I liberali della Camera non si preoccuparono né pro né contro la legge, anzi il signor Sisam, a nome della Sinistra, nel suo discorso toccò dei vantaggi e dei danni del nuovo progetto, concludendo in favore dell'aumento per il Clero.

Francia

La Corte d'Appello di Parigi, interpellata dalla proposta di Pardon, se fosse opportuna la soppressione della pubblicità delle esecuzioni capitali, rispose rigettando la proposta.

Fra qualche giorno avrà luogo, nei dintorni di Parigi, una assemblea generale di fedeli dei gruppi dell'Invincibili e Irish, e di anarchici, allo scopo di organizzare una contro-polizia del Governo inglese.

È probabile che in tale riunione si organizzino nuovi attentati per vendicare il tentativo assassinio del feudatario O'Donovan Rossa.

Cose di Casa e Varietà

Comizio d'agricoltori. Ieri fu tenuto a Sesto un comizio d'agricoltori. Il Comizio era presieduto dal senatore Piccoli. Fu approvato un ordine del giorno contrario ai dazi protezionisti.

Ferrovie Maniago-Pordenone. Il Tagliamento di sabato ultimo reca il testo dell'ordine del giorno votato dalla riunione tenuta a Pordenone dalla rappresentanza dei Comuni interessati alla costruzione di questa ferrovia.

La rappresentanza dei comuni di Pordenone, Maniago, Aviano, Montebelluna e Cordenone, compresa della grande utilità,

« anzi della necessità di una linea forata » da Pordenone a Maniago, accogliendo « pienamente la massima e impegnando di sostenerla presso i rispettivi Comuni » inducendoli a concorrere con una determinata quota, anche grave, alla proposta « costruzione ».

« Il Municipio di Pordenone nominerà « un Comissione la quale in un termine « breve abbia a concretare le quote che « approssimativamente fossero per spettare « ad ogni Comune. »

In esecuzione a quest'ordine del giorno la Giunta comunale di Pordenone ha costituito la Commissione la quale procederà colla massima sollecitudine all'esplicitazione del rilevato mandato.

Valuolo. In comune di Arta (Carnia) inferisce da alcuni giorni il valuolo. A Gabbia si ebbero molti casi, taluno seguito da morte.

Per falsa testimonianza. Scrivono nell'Italia di Milano che la nostra autorità giudiziaria lavora intorno ad un interessante processo. Si tratterebbe di false testimonianze, già comprovate, e che portarono la condanna di un innocente il quale oggi ancora è tenuto in carcere.

Si dice che gli accusati potranno sopprimere la quarantina e che fra questi vi sarà anche una persona della così detta classe dirigente — che voleva anzi diriger troppo il processo risulterà voluminosissimo — con forse qualche centinaio di testimoni.

Ferimento accidentale. Forgiarini Eugenio di Giovanni d'anni 23 da Gemoni la notte del 5 al 6 carr. per fare lo spavaldo sparò una pistola. Ma non a caso come per lo sparo esso si fraccassò la mano sinistra perdendone il dito indice. Il Forgiarini aveva avuto a prestito quella malgiurata pistola da certo Landero Pietro e poiché l'arma era di corta misura, così esso Forgiarini ed il Landero dovranno rispondere del reato di porto e detenzione d'arme insidiosa.

Denaro perduto. Leonard, Ginevra, abitante in Borgo Villalta n. 6 ieri perdette lire 10 consistente in un solo biglietto, il quale era legato in un fazzoletto colorato.

Bollettino meteorologico. Ricevasi, per la via di Londra, la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del New-York Herald la data 6 febbraio:

« Una grande depressione sopra lo costa della Nuova Scozia, giungerà probabilmente e creata di energia sulle coste dell'Inghilterra o della Francia, tra la notte del 9 e l'11 corrente. »

Stampiglie per cambiali. Dal Ministero delle Finanze saranno fra breve posti in vendita foglietti di carta flogranata da cambiali, con formola a stampa adatta per la generalità dei casi, allo scopo che possa riuscire più accetti al pubblico. Si estenderanno a tutte le 14 specie di carta in uso per cambiali da Lire 100 fino a Lire 10000 e saranno venduti al solo prezzo del bollo.

Diario Sacro

Martedì 10 febbraio — S. S. S. S. S. S.

LA CADUTA DI KARTUM

Londra 8 — Una notificazione ufficiale conferma che il governo lascia a Wolseley completa libertà di azione, lo assicura che riceverà tutti i soccorsi che stimerà necessari tanto con l'invio di truppe a Suakima o a Berber quanto in altro modo che sarà per indicare. Il comandante soggiunge che Wolseley farà beninteso tutto il possibile per liberare Gordon se è ancora vivo.

Londra 6 — Wolseley conferma i fatti relativi all'arrivo di Wilson a Kartum. La caduta di Kartum determinò le ostilità delle popolazioni delle due rive. Secondo gli indizi del Mahdi manca di provvigioni, tenderà difficilmente gli omiri ad attaccarlo. Un emissario del Mahdi che vide Wilson il 26 gennaio dice che Gordon accettò la legge del Mahdi che impone di sottomettere ad abbracciare il maoomettismo. Wolseley inviò un messaggero ad assicurarsi sulla sorte di Gordon. Il convoglio partito da Korti raggiunse felicemente Gabbia. Gli insorti di Metamneh sono valutati a 3000 uomini. I Kabbabieh fanno il servizio dei trasporti non Gabbia.

Londra 7 — Il Daily News ha da Metamneh: Cinque indigeni che trovandosi

Kartum nel momento della resa dichiarano che i ribelli vi penetrarono in grazia al tradimento di due paschi cui Gordon aveva infuso una pacifica. Due degli indigeni affermano che Gordon fu ucciso, gli altri tre pretendono che si sia rifugiato nella cittadella con alcune truppe rimaste fedeli e con tutte le munizioni. Però è certo che i ribelli occupano la maggior parte della città.

Londra 7 — I giornali sono unanimi nell'approvare la decisione del gabinetto di dare carta bianca a Wolseley, e di fornirgli i mezzi onde agire energicamente.

Il *Times* insiste sulla necessità di aprire la strada fra Suakim e Berber.

Il *Morning Post* crede di sapere che nel consiglio del gabinetto non si trattò di un eventuale intervento delle truppe turche nel Sudan. Invece si discusse lungamente sulla opportunità di negoziare con l'Italia che ha una spedizione pronta per andare nel Mar Rosso. L'idea di ricorrere alle truppe della India non sollevò alcuna obiezione.

Londra 8 — L'*Observer* dice: Wolseley domanda che cosa deve fare, se Gordon è morto.

Il gabinetto rispose che bisognerà continuare fino a che la rivolta del Sudan sia repressa.

Londra 8 — Notizie da Metammeh i corrette dicono: Continuasi ignorare la sorte di Gordon.

DUE LETTERE DEL MAHDI

La pubblica il *Daily Telegraph* e merita di essere riportata; non solo perché riferisce il piano delle operazioni del profeta, ma perché ci danno un esempio del suo stile epistolare e delle buone disposizioni onde è animato. Eccole:

La prima è diretta all'Anker Nuz Angara a Shendi.

« Dio ti benedirà il mio agente a Dongola mi informa dell'arrivo delle prime truppe che il gran Visir Gladstone ha mosso a disposizione del Kedivè, perchè riconquistino il Sudan.

Prendi nota dei miei ordini e eseguilili. Raduna tutte le truppe e va a Berber.

Vi sono colà 2100 uomini sotto il comando di Nur Eddin. Tu sarai alla testa di 800 combattenti.

Aspettate gli inglesi con quest'armata, e se è possibile, attaccali a Mont Hamud al Nord di Berber. Prima della battaglia di ai nostri fratelli che tutto il campo dei cristiani sarà loro regalato. « Mauda le teste dei generali cristiani a Osman Digna » perchè le mostri alla sua armata e ne sia incoraggiata a combattere. Obbedisci il tuo profeta.

La seconda lettera del Mahdi è così formulata. « Alfa pupilla dei miei occhi il generale Osman Digna. Perché non mi mandi notizia da Suakim? Per quanto tempo permetterà che i cristiani la ritengano? Come posso io guardare all'Arabia, e aspettarmi aiuto, se non posso avvicinarci al mare? Fa che sei la mia mano destra affrettati ad aprirmi la strada del mare.

L'occupazione di Beilul e di Massaua

Dispacci della Stefani:

Cairo 6 — Ecco i particolari della occupazione di Beilul: Gli italiani disarmarono le truppe egiziane, le imbarcarono su di un vapore italiano per Massaua, posero riconsegnarono loro le armi. Il comandante italiano consegnò al comandante egiziano una dichiarazione accusante il ricevimento della protesta contro l'occupazione.

Suakim 8 — Il *Gottardo* è qui giunto da Massaua; reca la notizia che l'ammiraglio Calmi fece scendere a terra parte delle forze sotto il suo comando senza incontrare resistenza e trovando una favorevole accoglienza presso gli indigeni.

Suakim 8 — Massaua fu occupata il 5 febbraio. Nessuna resistenza. Le autorità egiziane hanno protestato.

Gli indigeni fecero alle truppe italiane favorevole accoglienza.

Roma 8 — Il ministero della marina ha ricevuto il seguente telegramma:

Suakim, 8 febbraio. (Ore 4 pom.) — Ancorato Massaua con l'*Amerigo Vesputi*, il *Gottardo* e la *Garibaldi* il 5 febbraio.

Sbarcato truppe e marinai. Alzato bandiera italiana accanto all'egiziana.

Ammiraglio Calmi.

La seconda spedizione

Si annuncia da Napoli:

Il *Vincenzo Florio* ha proseguito lo sbarco delle merci di cui era carico e che non potrà essere compiuto prima di domani.

L'imbarco dei viveri e del materiale comincerà la mattina del 9 e sarà proseguito fino all'indomani.

Nelle ore pomeridiane del 10 s'imbarcheranno i quadrupedi.

La mattina dell'11 salirà a bordo la truppa e la partenza della nave avrà luogo lo stesso giorno alle 2 pomeridiane.

Sul *Vincenzo Florio* prenderanno imbarco 42 ufficiali, 920 soldati e 70 fra cavalli e muli.

Vi saranno imbarcati 350 tonnellate di viveri, oltre il materiale del genio, dell'artiglieria e dell'ospedale.

Fra i viveri sono compresi 10,000 chilogrammi di carne, 30,000 di bisotto, 50,000 di farina, 60,000 di fieno ed altrettanti d'avena ed orzo. Caffè e zucchero in proporzione.

Il ministro della guerra ha disposto che siano corrisposte in contanti lire 20 a ciascun soldatino e lire 5 a ciascun caporale e soldato delle truppe partenti per il Mar Rosso.

L'Italia Militare scrive:

« Il servizio religioso presso il piccolo corpo della seconda spedizione nel Mar Rosso è affidato ad un degno sacerdote, il padre Bonaventura Nabucci, nativo di Khartum, professore di lingua araba e membro della Società geografica. »

L'Italia nel ballo, ed una terza spedizione

E' opinione generale che la caduta di Khartum abbia messo il governo italiano in una gravissima posizione, cioè nella necessità di ritirarsi, con poco onore, dai primi passi già fatti, o di spingersi innanzi fino ad un vero e proprio intervento, del quale non si possono misurare né la portata, né i pericoli, né i sacrifici necessari di uomini e di danari.

Assicurasi che nel gabinetto vi sono due correnti contrarie riguardo all'azione militare: una, che è capitanata da Ricotti, propende per un'azione subita, ampia ed energica — l'altra con Depretis e Magliani che vorrebbe temporeggiare. Si dice che Depretis abbia fatto intervenire il re Umberto per persuadere l'assordo e impedire una crisi in questi momenti difficilissimi.

La *Riforma* crede che l'Inghilterra abbia chiesto formalmente il concorso delle truppe italiane per l'immediato proseguimento della campagna nel Sudan; che Mancini non avrebbe dato una risposta definitiva; ma che il governo in complesso non sarebbe alieno dall'affrettare la partenza di un importante corpo di truppe.

Un dispaccio dice:

Intorno alle risoluzioni del governo dopo la caduta di Khartum regna un grande mistero.

Mancini, riconsacrando di rispondere pubblicamente, qualche cosa disse in colloqui confidenziali. Egli ha ripetuto a parecchi non esserci impegni, né taciti né espressi per aiutare l'Inghilterra nel Sudan.

Però dopo ottenuta l'occupazione di Beilul e di Massaua a mezzo dell'Inghilterra, c'è una specie di obbligo morale di non abbandonarla.

Riconfermò che ci sono occupazioni frequenti col governo inglese e perciò nulla potrà dire presentemente.

E' probabile però che tra qualche giorno possa rispondere.

Gira la questione se è vero che le spese rimarrebbero sempre a carico dell'Inghilterra, non risponde, ma assicurò che la dignità dell'Italia sarà tutelata.

Intanto si lavora attivamente per preparare una terza spedizione nel Mar Rosso la quale si comporrà di due brigate, di sei battaglioni ciascuna, di un reggimento d'artiglieria metà da campagna e metà da fortezza, d'un reggimento di cavalleria e di un battaglione di genio.

Il comando ne verrebbe affidato ad un generale con due altri sotto i suoi ordini. Questo corpo partirebbe fra una ventina di giorni.

La Compagnia di navigazione generale italiana, venne avvertita telegraficamente di prepararsi a tener pronti dodici piroscafi alla menoma richiesta del governo.

Da due giorni per ordine del governo si fa incetta di lire sterline e di tallari di Maria Teresa.

Circola una notizia molto grave, ed è che la caduta di Khartum non sia recente e che sia stata necessaria finché le truppe italiane avessero operato il primo sbarco. Ora si domanda: il governo lo sapeva? o vero è questo un laccio teso all'Italia? Tutto fa supporre che il gabinetto italiano lo sapesse o che l'ha taciuto per non allarmare il paese.

Tensione di rapporti fra l'Italia e la Porta

Scriva la *Voce della Verità*:

Come conseguenza dell'occupazione italiana nel Mar Rosso l'ambasciatore a Costantinopoli, conte Corti, ha dovuto chiedere un congedo, giacché dopo la Nota turca alle potenze, e dopo il richiamo dell'ambasciatore ottomano da Roma, la posizione del rappresentante italiano, diveniva insostenibile, la condotta della Sublime Porta equivalendo ad una consegna di passaporti all'ambasciatore italiano.

L'on. Mancini è subito intervenuto, ed ha telegrafato al Corti di rimanere a qualunque costo, potendo il suo allontanamento da Costantinopoli essere interpretato tanto in Italia che all'estero, in modo sfavorevole. Per obbedire ad interessi superiori l'ambasciatore italiano forse non si muoverà. Ma intanto non siamo informati che il Corti avendo chiesto delle spiegazioni per il richiamo repentino da Roma del rappresentante turco, gli si è negata ogni risposta ed il Sultano si sarebbe rifiutato di concedergli un'udienza. Come si vede è una rottura mascherata, che per altro si farà quanto prima palese.

Dispacci da Berlino recano:

La questi circoli diplomatici la condotta del governo italiano è severamente giudicata come implicante un grave sprezzo dello stato esistente attualmente in Europa.

I tre imperi si mostrano assai disgustati dell'abbandono del terreno pacifico per parte dell'Italia, la quale ha rotta la sua adesione alla lega pacifica delle potenze centrali d'Europa.

Si credono probabili le più gravi complicazioni e si deve esser preparati ad insospettabili sorprese.

Si crede certa la esistenza d'un trattato segreto coll'Inghilterra assicurante all'Italia il possesso della Costa occidentale del Mar Rosso.

Telegrammi da Vienna:

Nei circoli politici si assicura che Kautsky e Ludolf, ambasciatori di Germania e d'Austria a Roma, ebbero dai rispettivi governi l'incarico di far la seguente dichiarazione:

« L'Austria e la Germania vedono con soddisfazione l'attività coloniale dell'Italia, ma si riservano il loro giudizio, quando risultati che lo nuove sovranità territoriali non creino pericoli né turbino la pace. »

Tizza conferendo con l'Imperatore, cercò persuaderlo della opportunità d'inaugurare anche in Austria la politica coloniale.

Un altro dispaccio da Vienna dice: In questi circoli ufficiali non si vedono di buon occhio le occupazioni italiane in Egitto.

Si parla della necessità di una conferenza, europea per l'Egitto.

L'ambasciatore turco presso la nostra Corte ha avuto al proposito una lunga conferenza col ministro degli Esteri, Conte Kalceki.

Il *Fremdenblatt* dichiara che le terre poste sotto la sovranità d'una potenza europea non possono esser considerate quali *res nullius*, come avviene per i territori dell'Africa centrale.

TELEGRAMMI

Berlino 6 — Rupsch, condannato a morte per l'attentato del Niedervald fu giustiziato ai lavori forzati a vita, Reinsdorf e Koechler si giustiziarono domattina ad Halle.

Halle 7 — Alle ore 8 di stamano gli anarchici Reinsdorf e Koechler furono giustiziati in queste prigioni.

Berlino 6 — *Kreuzzeitung* dice che

la Russia conchiuse ieri un trattato per riconoscimento dell'associazione africana.

Lisbona 7 — *Camera dei Piri* — Il ministro delle Colonie confermò che i portoghesi occuparono il Basso Congo.

Lisbona 7 — Un dispaccio del governatore di Angola annuncia che la presa da parte dei portoghesi delle due rive del Congo si è effettuata dal 5 all'8 gennaio.

Madrid 6 — *Camera* — Continua la discussione sulla questione degli studenti.

Canovas parlando della questione romana mantiene le precedenti dichiarazioni.

Londra 7 — Il corrispondente da Berlino della *Pall Mall Gazette* annuncia che l'arcivescovo French si è convertito o sta per convertirsi al cattolicesimo.

Parigi 8 — Ventitré anarchici organizzatori del meeting di domani sono stati arrestati.

Madrid 7 — *Senato* — Rispondendo ad una interpellanza, il ministro degli esteri dichiara che le dimissioni del segretario dell'ambasciata spagnola presso il Vaticano furono motivate da una questione di salute. I rapporti della Spagna col Vaticano sono eccellenti.

Parigi 8 — Risultando che il conte di Parigi ha organizzato e dirige attivamente una vasta associazione monarchica, funzionante per mezzo di comitati in tutte le province francesi, il governo ne preparerebbe la espulsione avanti le elezioni.

Londra 8 — La *Reuter* ha da Berlino:

Si ha da Costantinopoli: Fehmi pascia telegrafa alla Porta che ebbe un lungo colloquio con Granville. Domandò di fissare l'epoca dello sgombero.

Granville rispose che l'Inghilterra intende sgomberare l'Egitto per cause politiche e finanziarie, ma è impossibile di fissare l'epoca.

Il governo inglese essendo costituzionale dipando dall'opinione pubblica che lo sforzi alla spedizione del Sudan e non gli permette di sgomberare il Sudan senza soddisfazione poi sacrifici fatti.

NOTIZIE DI BORSA

9 febbraio 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1884	da L. 97.50 a L. 97.60
Id. Id. 1 per 100	1 gennaio 1884	da L. 95.35 a L. 95.45
Rend. austr. in carta	da P. 83.45 a L. 83.63	
Id. in argento	da P. 84.— a L. 84.20	
Rend. ott.	da L. 205.25 a L. 205.75	
Rend. austr.	da L. 205.25 a L. 205.75	

Moro Carlo gerente responsabile

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 7 febbraio 1885

VENEZIA	23	11	30	80	39
PARI	89	4	10	44	81
FIRENZE	14	76	23	6	88
MILANO	35	56	24	59	14
NAPOLI	78	32	18	74	75
PALERMO	64	56	14	10	4
ROMA	11	82	10	14	38
TORINO	23	8	29	25	9

L'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

In Mercatovecchio, 13 — UDINE

Trovansi fornita di un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, di metallo — e di tutte le novità del giorno: orologi perpetui, a fusi lunari, calendari, cronografi ecc. Catene d'oro e d'argento. Pendole dorate, Orologi Regolatori, Orologi Sveglia, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamento rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

PRESSO LA DITTA

Urbani e Martinuzzi

negozio ex STUFFER Piazza S. Giacomo Udine

Trovansi un copioso assortimento Apparecchi Storici, con oro e senza, e qualunque oggetto ad uso di Chiesa.

Trovansi in vendita all'ufficio anagrafico del *Cittadino* Francesco, a centesimi 4.00 l'una.